ANNO XXXII — Mercoledì, 31 Dicembre 1879 — N. 357

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto .	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa la più grande scadenza dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	. .	L. 32
Sei mesi	. .	» 17
Tre mesi	. .	» 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 30 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il ministero Freycinet, da due giorni composto, ha già nominato la maggior parte dei sotto-segretari di Stato, i quali corrispondono ai nostri segretari generali. Da noi, o sia difetto di uomini, o eccesso di prudenza, o mancanza di risoluzione, ovvero ancora effetto delle condizioni della maggioranza, si va molto più adagio in queste faccende. Nè certo queste tardanze tornano a vantaggio dei pubblici servizi. Si è dunque completamente ricostituito il governo in Francia. Prima di riparlarne, vogliamo conoscere le impressioni dei più importanti giornali di Parigi, i quali, fino a stasera, sanno solamente che l'incarico di formare il nuovo ministero è stato affidato al signor Freycinet. La maggior parte si astengono da qualunque commento. Ma non serbano il silenzio, nè il *Temps*, nè il *Journal des Débats*, sebbene siano lontani dall'accordarsi in un medesimo pensiero. E già dal loro linguaggio attuale si può presumere il loro atteggiamento futuro.

Il *Temps* vede tutto chiaro; i *Débats* veggono tutto oscuro. Il problema politico, secondo il *Temps*, è semplicissimo. Vi ha un programma che tutte le frazioni della Sinistra accettano: cioè politica più apertamente contraria al clericalismo; epurazione del personale amministrativo, in guisa da conferirgli un colore universalmente repubblicano; riforma della magistratura. Perchè non dovrebbe adunque essere possibile un ministero che voglia e valga ad eseguire questo programma e intorno ad esso raccogliere le sparse membra della grande Lega delle Sinistre? Non vi si oppone la maggioranza; anzi lo richiede per la salute sua e del paese. Non avrebbe alcuna cagione di opporvisi il sig. Grévy, che, per rispetto ai principii costituzionali sembra volere un governo fondato sopra base parlamentare. Che cosa, pertanto, significano le inquietudini e i timori dell'opinione pubblica? Quando mai la situazione fu giudicata più falsamente? Queste lagnanze sembra fare il *Temps*, ma non s'accorge, che tanta felicità di animi concordi è un sogno. Esso stesso confessa che la riforma della magistratura gli uni la fanno consistere nella soppressione dell'inamovibilità dei magistrati e gli altri nella diminuzione del numero di questi. Fra gli uni e gli altri vi ha un abisso. E quanto alla lotta contro al clericalismo tutte le frazioni di Sinistra, nella Camera e nel Senato, l'accettano, ma il dissidio verte intorno ai limiti. La Sinistra del Senato che in ragguardevole parte aderisce al signor Giulio Simon e respinge l'articolo 7 della legge Ferry, si discosta assai da quella del Senato che vuole a qualunque costo l'articolo 7 e applaude alla febbre anticlericale del ministro della pubblica istruzione.

Il *Journal des Débats* mostra di avere un sentimento più esatto della situazione politica. In altra forma l'organo del Centro sinistro esprime quel medesimo concetto che noi abbiamo avuto occasione di esporre in qualcuno dei precedenti Bollettini. O la Lega delle Sinistre la si vuol conservare, e in questo caso il signor Freycinet dee costituire un ministero che ne sia l'espressione, escludendone affatto i membri dell'Unione repubblicana, domandando esclusivamente alla Sinistra ed al Centro sinistro dei collaboratori, surrogando, in altri termini, ai ministri dimissionari dei ministri politicamente equivalenti; o la Lega delle Sinistre non esiste più, e in questo caso bisognerà «avventurarci» nella formazione di un ministero omogeneo, donde si escluda il Centro sinistro o i cui elementi siano tolti tutti dalla Sinistra e dall'Unione repubblicana. Quest'ultimo partito sembra essere stato preferito dal signor Freycinet. Ma sopra i criteri che governarono il signor Freycinet nell'adempimento dell'incarico suo, ci riserviamo, come già si disse, di ritornare, quando si conoscano le impressioni di tutti i più autorevoli giornali di Parigi. Frattanto il dubbio, se ancora esista o più non esista la Lega delle Sinistre, che tormenta il *Journal des Débats*, merita di essere notato. «Ecco, esso scrive, il nodo della difficoltà. Quando s'invoca la Lega delle Sinistre, s'invoca forse ancora una realtà palpabile od un semplice ricordo? Si fa una invocazione o una evocazione?» Le quali parole nelle colonne del predetto giornale vogliono dire: il Centro sinistro, e noi con esso, siamo ancora gli arbitri della situazione politica della Francia, o non lo siamo più? La dinastia degli uomini politici della repubblica è sempre la stessa, od è cambiata? E all'orecchio del pubblico francese, di quel pubblico che osserva e giudica, il medesimo dubbio piglia quest'altra espressione: la repubblica è ancora conservatrice, o è già radicale?

Il *Journal des Débats* mette il signor Freycinet davanti al formidabile bivio. Fa sembiante di non volerlo consigliare. Si direbbe quasi che gli è indifferente l'una o l'altra via. Ma, d'altra parte, soggiunge: «Noi osserviamo e conserviamo intera la nostra libertà d'azione.» E più innanzi: «Ogni sistema è travagliato da difficoltà. Ma le difficoltà del primo sistema (Ministero Centro sinistro e Sinistra) sono conosciute da molto tempo; quelle del secondo (Sinistra e Unione repubblicana) non furono ancora sperimentate.» E temendo che queste parole, annegate in un diluvio di reticenze e di riserve, non fossero ancora abbastanza aperte e chiare, conchiude col mettere risolutamente in sull'avviso il signor Freycinet: «Egli non s'illuda: se l'Unione repubblicana ha le sue esigenze, la Lega delle Sinistre ha pure le sue. Scelga adunque.»

Il ministero Freycinet non può fare assegnamento nè sull'appoggio nè sulla benevolenza del *Journal des Débats*. La Lega delle Sinistre è sciolta. Il Centro sinistro, dopo aver governato la Francia dal dì dell'instituzione della repubblica fino ad oggi, è in ultimo costretto, o ad annientarsi nel grembo del radicalismo, o a mettersi fra gli oppositori del governo. Anche il famoso ideale della repubblica conservatrice se n'è ito e vi subentra la repubblica radicale. Resta a vedere se si avvererà il pronostico di Thiers: che, cioè, la repubblica, o si sarebbe mantenuta conservatrice, o si sarebbe indubbiamente esposta a perire.

Le relazioni commerciali coll'Austria e la *Politische Correspondenz*

Non sappiamo, e forse i giornali officiosi potrebbero dircelo, se la *Politische Correspondenz*, la quale si pubblica a Vienna, rifletta in qualche modo le opinioni della Cancelleria viennese. Sarebbe essenziale il saperlo, poichè noi vi troviamo alcune considerazioni di colore oscuro, e poco cortesi, che prima di commentare, vogliamo epilogare fedelmente. Vi si accenna come in più fogli di Vienna sia apparsa la notizia che in seguito ai reclami del governo italiano la Cancelleria austro-ungarica abbia riconosciuta la convenienza tecnica di tassare certe stoffe di seta italiana con 200 fiorini di dazio al quintale metrico invece che con 300, come fa ora; ma che indugia l'applicazione di questo provvedimento in sino a che il governo italiano non si metta in regola colla tassa di fabbricazione sugli spiriti. La *Corrispondenza politica*, non nega che siasi fatto questo reclamo, ma nega che la Cancelleria austro-ungarica ne abbia riconosciuta la legittimità.

Secondo la terminologia e la consuetudine della dogana francese, si ammette che le stoffe *rigate* o *spinate* di seta, che interessano l'esportazione italiana, vadano annoverate nelle *liscie*: ma questo non corrisponde alle definizioni del repertorio austro-ungarico; quindi i reclami italiani si sono trovati senza fondamento — *non solo si respinsero, ma si giudicarono senza fondamento*. Per contro da parte dell'Italia non solo nella tassa di produzione degli spiriti, ma anche in altri punti non si rispetta intieramente il trattato. Questo è il compendio dell'ammonimento — che per parte nostra, come giornale italiano non possiamo accogliere in qualsiasi guisa.

In primo a noi era stato assicurato che, dietro gl'insistenti reclami del nostro governo, la Cancelleria di Vienna avesse riconosciuto che certe stoffe rigate e spinate di Como dovessero annoverarsi fra le liscie, ma che non si sarebbe applicato il più mite trattamento insino a che il governo italiano non avesse modificata la legge sulla fabbricazione dell'alcool e qualche altra cosa per soprassello. Se così è, la condizione ci sarebbe parsa strana, ma almeno sarebbesi riconosciuta la legittimità del nostro reclamo. Ma dalle dichiarazioni della *Politische Correspondenz*, se hanno valore ufficiale, sia codesta legittimità sarebbe negata. Come va ciò? Parrà necessario a tutti uno schiarimento del nostro governo. Si dice dal periodico viennese che alla classificazione francese e non a quella austriaca si conforma la domanda del governo italiano. Ma in primo la Francia per lo splendore e per la primizia di questa industria fa testo colla sua fondamentale classificazione delle stoffe di seta pura in *unite* e *façonnées*.

E tale era la distinzione che sin dal 1875 costituiva l'argomento delle controversie fra i negoziatori di Roma e di Vienna, allora come in appresso. Com'è possibile ascrivere alla categoria delle stoffe *façonnées* i tessuti uniti, a righe e a spina di Como, dei quali qui si tratta? Si chiamano *façonnées* le stoffe che presentano dei fondi uniti, nei quali un *soggetto* è prodotto dall'effetto della catena e della trama o dalla combinazione simultanea dell'una e dell'altra, di guisa che la trama e la catena fanno sempre corpo di stoffa. I fili di colore diverso, semplicemente crociati nei due sensi della stoffa, qual è il caso nostro per l'appunto non costituiscono ciò che si chiama con parola universalmente usata, tanto è caratteristica la distinzione francese, *le façonnage*. Nè basta perchè una stoffa sia *façonnée*, che essa abbia le righe, i quadrati e così via discorrendo; è uopo presenti i disegni e i contorni; il che soltanto costituisce un *soggetto*. La *Corrispondenza politica* è libera di rigettar queste definizioni tecniche e attenersi a quelle della dogana di Vienna; ma neppure con tale autorità si muta la ragione delle cose.

E per tornare al punto donde era mosso il discorso, noi non troviamo nè ragionevole, nè legittimo il vincolo posto fra i tessuti di seta, gli spiriti, o qualsiasi altra materia. È una confusione di cose inestricabile e ingiustificabile. Si sa che il dazio sui tessuti di seta fu argomento di dispute per tre anni; s'intende come, dopo la transazione del trattato, l'Italia non possa ammettere di vedersi attenuato persino quel *minimo* di concessione alla quale si era acquetata. La vertenza sugli spiriti è di tutt'altra specie. La Cancelleria di Vienna pretende che la tassa di fabbricazione sugli spiriti, che parve ai nostri produttori durissima e addirittura insopportabile, non si pareggi esattamente alla sovratassa daziaria. La disputa è tecnica interamente e non vorremo affaticare i nostri lettori, tanto più che è nel sentimento universale in Italia che la legge ultima per quanto riguarda la distillazione dei cereali non poteva essere più severa.

Se la *Corrispondenza politica* ci vorrà indicare le ragioni dei suoi lagni, le esamineremo con molta cura ed equità; ma quelle che sono a nostra notizia, non ci turbano punto.

Il periodico viennese non solo negli alcool, ma anche in altri punti dichiara che il governo italiano non rispetta il trattato. In quali, di grazia? Questa buona Italia è nata fatta col senso della cordialità; la *comitas gentium* è parola coniata a casa nostra e si muore della voglia di contentar tutti. Ma quando ci si tira pei capelli è uopo rispondere. Già fu provato nell'ultima discussione della Camera in quanti punti non si rispetta il trattato coll'Italia in Austria-Ungheria. Ma poichè si vuole con così sottile e sospettosa indagine investigare come si applica a casa nostra la tassa di fabbricazione sugli spiriti o sulla birra, non sarà indiscrezione l'indagare come si applica in Austria-Ungheria.

E colà abbiamo le preziose confessioni dei ministri delle finanze di Vienna e di Pest, le quali attestano i larghissimi premi di uscita che si danno all'esportazione degli spiriti, degli zuccheri grezzi e raffinati. Di questo scandalo economico non dà spettacolo l'Italia nostra, ove non si rimborsa nulla all'uscita dello zucchero grezzo o raffinato, quantunque non manchino i potenti, e la severità di esazione della tassa interna sugli alcool tratti dai farinacei toglie, insieme ad altre cagioni, la possibilità dell'uscita dell'alcool. Per contro, l'alcool ottenuto da noi con tanta difficoltà, colla difesa di un dazio minore di quello austro-ungarico, colla durezza di una tassa interna alta, si trova di fronte l'alcool prodotto in condizioni naturali eccellenti dall'Austria-Ungheria, cacciato a forza nel nostro Regno da un premio cospicuo che il trattato vieta esplicitamente di concedere. E poi si osa rimproverare l'Italia di violare il trattato!

Non conviene tirar troppo la corda, perchè si spezza, e noi consigliamo un po' di prudenza a questi nostri critici leggieri. Sarà anche opportuno per esaminare serenamente le nostre controversie e risolverle con reciproca soddisfazione, come tutti gl'italiani desiderano; il che sarà un miglior affare per amendue le parti contraenti e soddisferà i desiderii di pacifiche e cortesi relazioni fra i due Stati anche nell'ordine economico.

L'Inghilterra e la Porta

Ecco, secondo un telegramma da Costantinopoli 26, ai giornali inglesi i particolari della vertenza fra l'ambasciatore inglese e la Porta, riguardante la traduzione della Bibbia in turco per parte d'un prete musulmano:

Nel settembre scorso, prima della formazione del presente ministero, la polizia arrestò un missionario per nome Koeller, il quale era accusato di distribuire libri religiosi. Dopo essere stato in arresto per tre ore egli venne liberato; la polizia però trattenne, per giustificare il suo atto, un libro in lingua turca stampato a Londra che contiene un passo contro l'islamismo, e due manoscritti del medesimo carattere.

Il giorno seguente un musulmano per nome Ahmed Tewfik, venne arrestato sotto l'accusa di essere l'autore di questi opuscoli e fu rimandato pel processo.

Sir Henry Layard domandò nei tre scorsi mesi ripetutamente la restituzione delle carte che appartenevano al signor Koeller. Due note presentate da S. E. a questo riguardo non ebbero risposta, egli rinnovò la sua domanda lunedì scorso ma non ricevendo alcuna risposta inviò una comunicazione al governo turco, dandogli tre giorni per adempiere alle seguenti domande:

1. La restituzione delle carte del signor Koeller;

2. La liberazione di Ahmed Tewfik, il prete musulmano, il quale, si dice, è stato condannato a morte per aver tradotto la Bibbia in turco, e la dimissione del suo posto di Defterdar pascià, il capo della polizia di Angora, il quale ordinò l'arresto di Tewfik, e del comandante militare di Ven, ambidue i quali adoperarono un linguaggio insultante verso l'Inghilterra e verso gli agenti consolari inglesi in Turchia.

L'ambasciatore inglese nella sua nota annunciava che se non si adempievano le domande, egli chiederebbe a lord Salisbury istruzioni in proposito e nel frattempo interromperebbe le relazioni diplomatiche colla Porta.

In risposta alle rimostranze di sir Layard, la Porta infine lo informò che il missionario Koeller non è suddito inglese, ma tedesco, ed ha pure presentato delle prove per dimostrare che la notizia della condanna a morte del prete musulmano Ahmed Tewfik è inesatta. All'opposto, secondo le dichiarazioni della Porta, egli sarebbe stato sottoposto soltanto ad un esame preliminare terminato poco tempo fa. La Porta inoltre assicurò sir Henry Layard che Achmed sarebbe trattato con indulgenza dalle autorità turche.

Si crede che la quistione non avrà serie conseguenze, in vista delle disposizioni conciliànti dimostrate sia dalla Porta come da sir Henry Layard.

Assemblea della Società delle Ferrovie Romane

La *Nazione* dà il seguente resoconto dell'adunanza tenuta ieri, 29, dagli azionisti della Società delle Ferrovie Romane:

Compiute le operazioni di ammissione, è aperta l'adunanza a ore 1 pom. e il signor presidente comm. Fenzi invita i notari a dichiarare il numero degli azionisti presenti e il numero dei voti da essi rappresentati.

Son presenti numero 183 azionisti rappresentanti:

Azioni romane	N. 106,079	per L.	53,039,500
» livornesi	» 39,391	»	10,544,220
Totale	N. 145,470	per L.	63,583,720

e che hanno diritto a n. 12,420 voti.

Il presidente dichiara legalmente costituita l'Assemblea generale, e fa dar lettura degli avvisi di convocazione.

Quindi il signor presidente, ai termini dello Statuto, legge, a nome del Consiglio, un breve discorso relativo allo scopo dell'Assemblea, cioè la nomina dei consiglieri in surrogazione di quelli che escono d'ufficio, dei sindaci per la revisione del bilancio del 1879 e dei supplenti.

Il socio Lemmi chiede d'interpellare la Presidenza relativamente alla ritardata costruzione della Stazione di Livorno, ed in secondo luogo relativamente ai cuponi delle Obbligazioni livornesi di serie A e B, che ne sono rimaste prive, ed esprime il desiderio che il ritiro dei nuovi cuponi possa esser fatto anche a Livorno, senza bisogno di inviare le Obbligazioni a Firenze.

Il socio Motta appoggia le cose dette dal signor Lemmi, ed estende il desiderio manifestato dal preopinante anche al pagamento delle Obbligazioni di serie C che potrebbe esser fatto del pari a Livorno.

Il signor presidente dichiara che la necessità di far venire i titoli alla Sede sociale dipende dalla verifica che deve essere fatta del titolo con le relative matrici, che ciò si pratica in tutte le Società e si è fatto sempre anche dalle Romane; e quanto al pagamento dei cuponi risponde al signor Motta che il governo, il quale

---

26

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— Ciò mi dispiace, caro amico, ma io ho un'idea. Anch'io posso difficilmente fare a meno di te, e per certo sarà il più comodo se tu seguiterai a badare da te alla nostra corrispondenza. Di' un po': se tu venissi meco?

— A lasciar questo luogo non ci scapito in vero gran cosa — calcolò Pontebruno — la concorrenza ci ammazza.

— Ebbene, dunque, accetta; attacca la tua mercanzia a un chiodo, e vieni meco in qualità di cacciatore o cameriere.

— Un servo dovrei diventare? — chiese sorpreso il tirolese.

— Oh, non c'è nulla di male! Tu starai meglio presso di me che a seguitare il tuo traffico — lo persuadeva Ugo. — Potrai ritrovarti sempre con la Fanny, e se io giungo alla mia meta, tu pure potrai sposare la ragazza. Nei miei beni si troverà già un bel postiecino per voi.

— Eh! davvero! Allora gli è un altro paio di maniche — rifletteva il tirolese; — nella nostra vallata non ci ritorno di certo, nè potrei farci nulla. Vedete, non ci ho più parenti colà, meno che una sorella minore che è maritata; dico parenti da poter meritare il nome, perchè il mio fratello maggiore, a cui è rimasta la casa e il poderino, è nemico mio, e d'un animo avaro e turbolento. Gli altri se ne sono tutti andati giù dall'anno 37... perchè son voluti diventare tutti luterani. Da noi non fu loro permesso, ed hanno fatto la vita sì dura finchè hanno preferito d'andarsene lontano, laggiù nella Slesia, e là credo siano ormai veri luterani. Solo mio padre, per via del poderino che gli dispiaceva lasciare, è rimasto piuttosto, e s'è rifatto buon cristiano cattolico, e ha buttato nel fuoco la vecchia Bibbia che era ancora in casa forse da secoli, dicendo: «La Bibbia non ci dà il latte e il pane nemmeno non si può cuocere. Epperò io stimo che sarà molto meglio ch'io venga con voi» fu la dotta conclusione.

— Dunque è deciso. Tu vieni domani meco.

— Sì, sì, accetto — esclamò Pontebruno che sapeva cogliere il proprio vantaggio, ed era un ragazzo di giudizio, come lo dimostrava anche il suo sapere tralasciare di ostentare il *tu* confidenziale come fanno molti dei suoi paesani all'estero, in ispecie verso persone altolocate.

Giovanni da Pontebruno d'allora in poi era divenuto un altro uomo, e, vestito come abbiamo sopra accennato, egli entrò ora rispettosamente nella stanza; ma innanzi ch'ei vi fosse neanche entrato per bene, il suo padrone gli gridò incontro:

— Che vuoi? Io t'avevo detto chiaramente che non volevo essere disturbato.

— Meno che quando giunge una lettera, illustrissimo — conchiuse Giovanni.

— Una lettera di lei? — esclamò lieto, correndo incontro al servo.

— No, illustrissimo — gli rispose questi, mentre Ugo gli aveva già strappato il foglio di mano. — È arrivata colla posta. E poi c'è anche un signore, piccolo, grasso, senza capelli e con l'occhialino fermato con un nastro, col naso schiacciato in modo che somiglia tutto alla suocera della Nana, mia sorella. Egli voleva salire a ogni modo; ma il portiere l'ha indirizzato a me, ed io gli ho detto che l'illustrissimo è uscito, come m'era stato imposto. Allora egli m'ha dato la sua carta da visita. E il cameriere in capo dell'albergo manda qui il conto dell'ultima settimana, perchè oggi è sabato, e l'illustrissimo ha comandato che tutti i sabati sia fatto e pagato il conto.

— Ah, silenzio! — gli tuonò Ugo incontro con rabbia, mentre era immerso nella lettura della lettera, tanto che il tirolese lo guardò sorpreso.

— To'! io me ne vo; lo metto qui! — e dappoichè ebbe posato il conto e il biglietto sul tavolo, se ne andò.

Ugo leggeva con rabbia crescente. Il rossore della collera gli tingeva il viso per lo più scolorito, e negli occhi era apparsa quella variazione di colore che sorprendeva e sgomentava. La lettera era di suo fratello Lotario che rispondeva finalmente a quella che gli dirigeva Ugo da Ragatz per chiedergli aiuto. Ecco che cosa ei scriveva:

«Io ho taciuto sì a lungo a bella posta.

«Dovevo lottare una doppia lotta contro al mio sentimento per il fratello e contro al mio giusto malumore per la tua inconcepibile leggerezza e le tue esigenze scevre dal menomo riguardo. Ho finalmente vinto entrambe, e mi sento adesso tranquillo e indifferente abbastanza da poter parlare teco liberamente.

«Con ripetute richieste tu hai ricevuto in totale da me la somma di 22 mila fiorini senza darmi nemmeno in cambio una cambiale legalmente valida, sebbene più volte te ne abbia richiesto. Il denaro contante è oggidì una cosa rara e si può, in particolare quando si è industrianti, collocarlo non solo con bastante sicurezza, ma anche con buoni frutti. Ove poi non dispiaccia di esporlo a qualche rischio in certe speculazioni, è anche possibile in breve tempo di raddoppiarlo.

«Ma il capitale e l'interesse sono del pari in pericolo teco; da mio fratello, naturalmente, quest'ultimo non lo esigerei mai più alto di quanto sia richiesto legalmente. Ma non basta che non si parli d'esso; ma ora tu chiedi da me un nuovo prestito di due a tre mila fiorini, e mi ci vuoi costringere comunicandomi che il danaro da te portato per il tuo viaggio è quasi alla fine.

«Ora io devo confessare che tu sai almeno spendere come un principe, se anche i tuoi mezzi non sono analoghi. Io mi sono proposto di trattare tutto l'affare commercialmente e di non farti rimproveri, nemmeno i più giustificati. Ma questo bensì devo dirti, di trovar un po' strano, che appunto io, per il motivo che sono tuo fratello, abbia a risparmiare ed a lavorare, acciocchè tu ti possa divertire ed a piacer tuo farla da principe. Noi fummo dalla nostra infanzia sempre indipendenti l'uno dall'altro. Ognuno di noi ha la propria sfera d'azione; il meglio che potremo fare sarà di rimanere in quella e di non avviluppare più il nostro destino di quanto ci lo sia già di suo.

«I tuoi affari non mi riguardano; ma negli ultimi tempi fui molestato da tante parti e mi si voleva perfino, ignorando le nostre relazioni, trarre in arresto per i tuoi debiti, ch'io non potei fare a meno di dover entrare un po' ad esaminare lo stato dei tuoi affari. Ora essi sono invero molto imbrogliati, ma io non dubito che, nella disposizione attuale dei tuoi creditori, non si possa ottenere un accomodamento che ti offrirebbe condizioni accettabilissime, e potrebbe fors'anche salvarti Ramlitz, qualora tu non indugiassi più a lungo, ma provvedessi subito all'uopo. Io volentieri ti offro, senza tener conto del mio credito, d'aiutarti con quanto io posseggo di cognizione degli affari: ma è necessaria ad ogni modo la tua presenza. Finchè i creditori non ti vedono, tengono il tuo viaggio in conto di una fuga e credono le cose molto peggiori che non siano in realtà. Va di mezzo il tuo onore.

«A farti un nuovo prestito io non posso in tali circostanze acconsentire. Ho pur troppo già trascurato di tener sempre presente la massima del mio caro padre d'adozione, che gli affari vanno prima del sentimento. E siccome io conto con sicurezza sul tuo ritorno, tale prestito non è nemmeno necessario. Solo perchè tu non sia in imbarazzo per le spese di viaggio, ho scritto alla Casa R..., da cui ti saranno sborsati, presentando questa lettera o facendo constatare la tua identità, 100 scudi, la qual somma è più che sufficiente per il viaggio. Se tu poi (il che voglio sperare nel tuo proprio interesse che non sia) non farai conto della mia proposta, in tal caso me ne dispiacerà, ma sarò anche meno in posizione... »

Ugo non proseguì nella lettura, e con un'imprecazione fece una pallottola della lettera e la scagliò a terra.

— Miserabile anima da bottegaio! — mormorò fra i denti, mentre cominciava a passeggiare su e giù. — Un miserabile spilorcio! L'arroganza del danaro, la superbia del fabbricante si legge in ogni parola... Sempre di nuovo quelle invide allusioni e punture; sempre quella parola di principe perchè col loro sentire volgare non possono arrivare a un vero modo generoso di sentire, che non saprebbe calcolare col soldo, nè lasciarsi limitare nei godimenti

ha assunto il pagamento dei cuponi stessi, ha voluto e vuole che questo sia fatto in Firenze.

Il direttore comm. Bertina risponde al signor Lemmi che pur troppo egli aveva espresso il desiderio e la speranza che ai primi di gennaio potessero essere appaltati i lavori della stazione di Livorno, ma che le difficoltà tecniche sòrte nella esecuzione degli studi dettagliati hanno reso necessario che il progetto sia approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che però gli studi sono compiti, e si ha fiducia che dentro breve termine potranno essere trasmessi al governo per la superiore approvazione.

Il sig. Lemmi ringrazia delle spiegazioni avute, e si limita a raccomandare al presidente che faccia istanza al governo perchè almeno il pagamento dei cuponi sulle obbligazioni sia fatto anche a Livorno.

Dopo di che i signori notari procedono all'appello nominale degli azionisti per il deposito dei loro voti.

Ecco i risultati della votazione:

Sono stati eletti consiglieri in surrogazione di quelli che escono d'ufficio il 31 dicembre 1879, i signori:

D'Amico comm. Eduardo	voti	10480
Spada cav. Alessandro	»	9814
Maurogònato comm. Giorgio	»	9803
Villa Achille	»	8883
Deodati comm. Eduardo	»	8732
Sacerdoti cav. Giacomo	»	8470

Sono stati eletti sindaci i signori:

Sciamà Leone — Branicardi ing. Adolfo — Camponi Pompeo.

Sono stati eletti sindaci supplenti i signori: Franca Giulio e Pereira De Leon Raimondo.

Lettere Torinesi

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Torino, 28 dicembre.

*L'anno che muore e speranze per quello che nasce — Ancora il cannone da 100 tonnellate — Questioni ferroviarie amministrative nell'Alta Italia — Nuovi giornali — Il 38° concerto popolare e l'*Aida *al Regio — Due esposizioni in fieri — La pubblica sicurezza e la miseria a Torino.*

L'anno che se ne va ci lascia un mondo di quistioni insolute, fra le quali quelle delle Opere pie, sottoposte, come sapete, a diverse inchieste, senza necessità di sorta. Fortunatamente chi fu incaricato dal governo di osservare e riferire ebbe ancora tanto buon senso d'inforcare buoni occhiali, e all'ospedale di San Giovanni, ove alcune irregolarità erano realmente state commesse — come del resto già si sapeva e si diceva da tutti fin dalla scorsa primavera — mercè il senno e la pratica amministrativa del bravo Gorelli Margiorino, ragioniere all'Opera pia di San Paolo, l'amministrazione procede per bene, col massimo beneficio pei ricoverati nell'ospedale.

Altre questioni che rimangono sempre allo *statu quo* son quelle che riflettono le ferrovie dell'Alta Italia. Ormai il Consiglio d'amministrazione, composto di elementi eterogenei e ridotto, per le successive dimissioni, ai minimi termini, non può più durarla a questo modo, senza che il servizio ferroviario ne risenta ogni giorno maggior nocumento. E più i poveri contribuenti mandano alte le grida, appellandosi a quel governo sorto appunto per migliorare, come dicevano, le ferrovie e riparare ai danni presentati — più certi speculatori ed affaristi, i quali vi hanno il massimo interesse, gongolano di gioia, sperando di disgustare il pubblico riguardo al servizio ferroviario pseudo-governativo e di presto potervi porre le mani rapaci, preparando una nuova Società ferroviaria secondo gli alti dettami della scienza economico-riparatrice.

E queste cose sono note a tutti, sapete, anche a persone addette all'attuale servizio ferroviario, all'attuale amministrazione: persone oneste che anche essendo a noi avversarie pur nondimeno non dissimulano i loro timori per l'avvenire delle nostre ferrovie, e più specialmente della rete dell'Alta Italia, ove agli inconvenienti gravissimi dell'esercizio sociale, straniero, se ne aggiunsero parecchi altri imputabili unicamente alla cattiva volontà di cointeressati, alla negligenza, al disordine, allo screzio regnante fra gli alti funzionari dell'amministrazione. E almeno fossero tutti competenti nell'adempiere il compito loro assegnato; ma voi ben sapete come certe nomine si facciano quando la politica e non il merito personale serve di criterio nelle singole scelte fatte da chi sta al governo della cosa pubblica.

Se la Commissione d'inchiesta verrà esporre chiaramente quanto ebbe occasione di vedere e di sentire ne dirà delle belline!

Poichè parlo di ferrovie vi dirò che venerdì all'1 pom. sul treno ferroviario che unisce le linee Torino-Genova e Torino-Milano all'arsenale, il cannone da 100 tonnellate di cui vi ho parlato alcuni giorni or sono, ha fatto il suo primo viaggio fino alla stazione di Porta Susa, donde fu condotto con ogni possibile riguardo alla stazione Centrale. Qui lo si fece pernottare, e nel mattino del sabato, alle 8 1[2] pigliò le mosse per Alessandria, accompagnato dall'ispettore ferroviario, dalle autorità militari, dal rappresentante della Ditta Schneider del Creusot, ove si costruì il carro truck sul quale posa il cannone, ecc. Da Alessandria nella giornata di domenica arriverà a Genova, e lunedì moverà alla volta della Spezia impiegando così quasi quattro giorni nel viaggio, se nulla avverrà in contrario.

Il gigantesco lavoro del nostro arsenale mi ricorda il nome del generale Giovanni Cavalli di cui vi fu annunziata la morte in questi giorni, in età di 71 anni. Il bravo generale, già direttore dell'Accademia militare e inventore dei ben noti cannoni, fu una illustrazione dell'arsenale d'artiglieria del vecchio Piemonte, come inventore di quei forni nei quali appunto ebbe luogo la fusione del colossale strumento da guerra.

Col nome di *Vecchio Piemonte* sta per nascere un giornale quotidiano politico letterario, diretto dal brioso scrittore Stanislao Carlevaris e di proprietà della Casa editrice Camillo Bertolero. Nel suo programma la Direzione promette di essere l'eco dell'opinione liberale del vecchio Piemonte; di applaudire agli attuali governanti se si mostreranno degni di ciò, senza preoccuparsi a quale gruppo politico appartengano. Buona fortuna a questo giornale e agli altri che più o meno con iscopi letterari ed artistici stanno per venire alla luce, sperando di aver alimento nella prossima futura Esposizione di arti belle, indetta per la primavera, nel locale appositamente in costruzione nell'antica Piazza d'Armi, in mezzo ai più eleganti e pittoreschi villini.

Di un'altra Esposizione, e questa industriale, alcuni si preoccupano in questi giorni, nè è possibile sapere ancora con quali risultati serii. Già se n'era parlato allorchè si trattò della testè accennata gran mostra nazionale di belle arti, ma non parve cosa facile riunire i necessari capitali per le spese occorrenti. Più tardi, la nostra vicina Milano ebbe il desiderio di aprire essa una Esposizione nel 1880 contemporaneamente a quella di Torino; si bisticciò un pochino pro e contro fra torinesi e milanesi, e per ultimo si convenne di ritardare al 1881 la Mostra industriale. *Videbimus infra.*

Abbiamo avuto ancora un concerto popolare, il 38°, il giorno di Natale, e fu un vero trionfo per l'orchestra, diretta dal Pedrotti.

Pochi giorni prima erasi fatto dono al Liceo musicale della corona d'alloro stata offerta ai torinesi dalla colonia piemontese di Lione, quando l'orchestra nostra, reduce dal Trocadero, diede due concerti nella seconda città della Francia. Nello stesso Liceo s'inaugurò un busto marmoreo al maestro cav. Stefano Tempia, fondatore dell'Accademia di canto corale, compositore e critico musicale di chiara fama.

Le serate e le mattinate musicali ripigliano ora novello vigore sia all'Accademia filarmonica, ove si eseguiscono *quartetti* di Bazzini, di Franceschini, *sonate* di Beethoven, di Schuman, ecc.; sia in una sala apposita, ove il celebrato maestro Marchisio, pianista che ben conoscete, eseguisce coi suoi allievi composizioni classiche di vari autori.

Anche fra noi l'apertura del Massimo teatro fu ritardata di un giorno, e l'*Aida* comparve sulle scene del Regio la sera di sabato, 27, non però con tutti gli onori dovuti al suo merito. Ne sono esecutori la signora Giovannoni Zacchi (Aida), Leawington (Amneris) ed i signori Barbacini (Radamès), Athos (Amonasro), De Retske e Viviani. È la terza volta che l'*Aida* si rappresenta al Regio in 6 anni, e due volte come spettacolo d'apertura, o quanto meno come una delle colonne della stagione di carnevale-quaresima. Il ricordo di Teresina Singer era tale che da parecchi si temeva non potesse la Giovannoni reggere al confronto, per quanto fosse anch'essa una gradita loro conoscenza, applaudita altra volta nel *Guglielmo Tell* e nella *Contessa di Mons*. Cosicchè fin da principio il pubblico rimase imbronciato e tale si tenne fino al termine dello spettacolo. La Giovannoni è una buona cantante, ma difetta di espressione, di azione drammatica, di passione, e quando il pubblico rimane freddo, essa si perde d'animo e incespica. Barbacini è un dolce Radamès che sa cattivarsi le simpatie di chi lo ascolta, e forse perdonare molte cose. Buoni il baritono, il contralto ed il basso.

Nei teatri di prosa tengono alta la bandiera il Pietriboni al Gerbino, e Cesare Rossi al Carignano. Novità pochine e punto felici; attenderemo l'*Annibale* di Castelvecchio per sabato venturo, e il *Conte Rosso* di Giacosa a più lunga data.

Non vorrei terminare questa mia, come pur troppo già altra volta fui costretto di fare, deplorando cioè le condizioni della sicurezza pubblica sempre in pessimo stato, ma la verità è una sola, e gli stessi giornali ministeriali sono i primi a mandare alte grida quando alla solita nota di furti, borseggi e truffe debbono troppo spesso aggiungere grassazioni, rapine, violenze, fatti di sangue e simili. L'altra sera alle 9 circa, tre mascalzoni ebbero l'audacia di assaltare nelle vicinanze del Gerbino, presso i portici di piazza Vittorio Emanuele alcune persone che colà passavano, minacciandole col coltello alla mano. Fortunatamente queste reagirono e coll'aiuto di altri accorsi alle grida si potè impadronirsi di due dei bricconi, condurli al teatro e consegnarli ivi alle guardie di servizio che li legarono e menarono in questura. Contuttociò non sono esagerate le apprensioni e le lagnanze continue, e certo le economie promesse dal ministero che ci lascia quasi privi di guardie e carabinieri non paiono troppo degne di lode. Ma già sarà *colpa del freddo* anche per la sicurezza pubblica, come l'onor. Cairoli suppone colpa del freddo invernale la scarsità dei raccolti autunnali e la miseria grandissima. Speriamo almeno nella beneficenza e nella carità cittadina che finora non si è smentita mai, ed auguriamoci la continuazione delle sottoscrizioni pubbliche e la prossima diminuzione del freddo.

Fino ad oggi il bel tempo continua, e questo è già un bene pei poverelli e anche per le campagne.

Il traforo del Monte Bianco

La *Gazzetta Piemontese* ha da Ivrea, 28 dicembre, il seguente telegramma:

Il Comitato promotore del traforo del Monte Bianco si è riunito oggi al palazzo municipale alle ore 2 pom.

Presiedeva l'adunanza l'onor. Compans; i delegati dei comuni erano circa 60.

Il presidente diede conto delle pratiche iniziate per il traforo del Monte Bianco sia presso il governo francese che presso il governo italiano. Fece menzione dei diversi progetti già preparati da distinti ingegneri, ed inoltre manifestò fondata speranza che il governo francese, col concorso dell'Italia, voglia intraprendere studi definitivi.

Il discorso dell'onor. Compans fu accolto con grandi applausi; parlarono quindi i sindaci di Ivrea e Aosta, il barone Bich, l'ingegnere Bonelli ed altri oratori, e si stabilì di deferire alla presidenza la nomina del Comitato centrale dirigente, composto di 5 membri e sedente a Torino, e di parecchi Comitati locali.

A segretario del Comitato centrale si designò l'avv. Badini, consigliere provinciale.

NOTIZIE ESTERE

RUMENIA

Telegrafano da Bucarest 28 al *Times*:

La risposta della Camera al discorso del trono venne oggi presentata al principe Carlo.

— Il governo intende d'indennizzare i proprietari di Giurgevo e di Kalafat che furono danneggiati dalle bombe turche durante la recente guerra.

— V'ha un silenzio improvviso intorno alla Convenzione per le ferrovie e si fanno molte supposizioni intorno all'esatto stato della quistione fra il gabinetto rumeno ed il governo prussiano.

STATI UNITI

I giornali di Filadelfia del 25 recano:

« Il generale Grant, rispondendo ad un indirizzo della Società universale della pace, disse che, sebbene educato da soldato e malgrado che abbia assistito a numerose battaglie, egli non conobbe alcun'epoca in cui, a suo avviso, non si fosse potuto trovare il mezzo di evitare di sfoderare la spada. Egli spera che verrà un giorno in cui un tribunale riconosciuto da tutte le nazioni risolverà le vertenze internazionali. Egli constatò nei suoi viaggi che le altre nazioni non hanno, al pari dell'America, il desiderio di vedere stabilirsi un simile tribunale.

« Quanto alla quistione orientale, egli crede che per lungo tempo ancora le nazioni non consentiranno a sottomettere i loro conflitti ad un arbitrato. Tutti i paesi d'Europa che hanno relazioni commerciali coll'Oriente sono naturalmente gelosi gli uni degli altri. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nuovi romanzi. — Abbiamo promesso ai nostri lettori di dar loro un qualche cenno intorno ai racconti che verranno pubblicati nell'appendice dell'*Opinione* nell'imminente anno 1880. Continueremo, come in passato, a frammischiare, alle traduzioni dall'inglese e dal tedesco, i romanzi originali italiani. Fra i romanzi tradotti possiamo annunziare fin d'ora:

MARGHERITA, di L. Diefenbach (dal tedesco);

RICCHI A OGNI COSTO, della signorina Grey (dall'inglese).

Siamo in trattative con parecchi scrittori italiani, affinchè c'inviino i loro lavori. L'egregio Bonfadini ci ha promesso pel prossimo anno un suo racconto che certamente non riuscirà inferiore alla **Povera Marta**, pubblicata nella *Perseveranza* e accolta con tanto favore. Il Piccardi, autore di un romanzo che riuscì assai gradito ai nostri lettori, scrive pel nostro giornale: **I GENTILUOMINI DELLA NOTTE**; e finalmente il prof. Ignazio Ciampi ci darà un suo studio storico, al quale attende con grandissima diligenza.

Speriamo pure di avere nel corso dell'anno qualche altra importante novità letteraria. Assicuriamo, ad ogni modo, ai nostri associati che le appendici dell'*Opinione* saranno sempre tali da poter essere lette nelle famiglie. Questa fu la nostra cura costante in passato, e questo confidiamo abbia pure ad essere il pregio principale dei lavori letterari che pubblicheremo in avvenire.

L'on. Minghetti. — Stamane ha fatto ritorno a Roma l'on. Minghetti.

Ricevimento al Quirinale. — Domani 31 all'una pom. S. M. il Re Umberto riceverà gli ambasciatori, ministri plenipotenziari e incaricati d'affari degli Stati esteri, per gli auguri del nuovo anno.

Posdomani, 1° gennaio, S. M. riceverà i cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, le Presidenze e le Commissioni del Senato e della Camera, i ministri segretari di Stato, i grandi ufficiali dello Stato e i rappresentanti della magistratura, dell'esercito, della regia Università e del comune e della provincia di Roma.

Ricevimento al Vaticano. — Il Papa ha oggi ricevuto gli auguri pel nuovo anno degli ambasciatori di Spagna e di Portogallo, del ministro delle repubbliche americane meridionali e dal ministro di Baviera.

La Giunta municipale. — È noto che alcuni assessori avevano presentato le loro demissioni a cagione degl'indugi nella discussione parlamentare del progetto pel concorso governativo. Ora però ci si assicura che le demissioni furono ritirate in seguito alle premure e ai consigli del sindaco. Quanto al concorso governativo, si dice che l'on. Depretis sia disposto ad accettare le modificazioni introdotte nel primitivo progetto, d'accordo fra gli on. Cairoli e Ruspoli. Se saranno rose fioriranno!

Onorificenza. — S. M. il Re ha inviato il gran cordone della Corona d'Italia al signor Carvalho y Vasconcellos, ministro di Portogallo a Roma.

Diplomatici in viaggio. — È giunto stamane a Roma, proveniente da Costantinopoli, il barone Francesco Galvagna, che dall'ufficio di primo segretario della Regia Legazione presso il sultano fu trasferito, in luogo del conte Curtopassi, allo stesso ufficio presso la R. Ambasciata di Vienna.

Beneficenza. — Ieri si riunì in Campidoglio la Commissione esecutiva del Comitato di beneficenza, istituito per iniziativa di alcuni cittadini.

Il Comitato si compone di 30 membri che fanno capo alla Commissione esecutiva, la quale si compone del sindaco qual presidente, del principe di Sulmona come vice-presidente, e dei signori Placidi, Natali, Carloni, De Felice, Vitelleschi, Morandi, Alatri Giacomo.

Lo scopo del Comitato e della Commissione è di raccogliere le maggiori somme possibili dalla pubblica beneficenza, per erogarle a profitto dei poveri.

Le riunioni della Commissione si terranno in casa Doria e il denaro incassato si verserà provvisoriamente alla Banca Romana.

Funerali. — I solenni funerali pel 2° anniversario della morte di Vittorio Emanuele saranno celebrati il giorno 15 del prossimo gennaio.

La decorazione della chiesa del Pantheon non varierà di molto da quella dello scorso anno; soltanto vi sarà maggior numero di ceri, tanto sul catafalco che è quello stesso dell'altro anno, come intorno alla chiesa.

Pare che l'illuminazione sarà pure superiore all'ultima; però sembraci che anche duplicata, riuscirà meschina.

L'oscurità di cui si vuol circondare il tempio, coprendo l'apertura della volta, deve essere rotta dalla luce delle faci, e perchè la luce sia in tal misura da non esser costretti ad urtarsi gli uni con gli altri, come avvenne nei precedenti funerali, è duopo che il numero delle fiammelle sia triplicato e forse anche quadruplicato.

Le splendide illuminazioni che abbiamo più volte ammirate nelle feste religiose in alcune chiese della città, provano che volendo pur conservare quella mistica penombra che invita al raccoglimento, è duopo compensarla con la luce delle faci che per la vastità dei tempii non giungono mai ad abbagliare la vista col loro splendore.

Ci auguriamo dunque che quest'anno non si abbia da lamentare la medesima oscurità che già per due volte tolse ogni effetto all'addobbamento funebre di quel maestoso tempio.

Commemorazione del 9 gennaio — Il Comitato promotore per la commemorazione del 9 gennaio ha inviato alle Società costituite di Roma la seguente circolare:

Dai delegati del Sotto-Comitato principale romano dei veterani 1848-49 e della Società di vigilanza elettorale si è costituito un Comitato promotore per la commemorazione della morte del *Padre della Patria* il 9 gennaio 1880.

A tale effetto, riunitosi il Comitato suddetto nella sera del 26 andante, ha deliberato d'invitare tutte le Società costituite in Roma a partecipare alla detta commemorazione nel modo seguente:

1. Ciascuna Società nominerà una Deputazione di 5 membri, la quale, colla bandiera, si recherà in quel giorno a deporre una corona sulla tomba del Gran Re;

2. Le bandiere saranno abbrunate ed i membri delle Deputazioni porteranno il distintivo della rispettiva Società;

3. Le Deputazioni si riuniranno nell'ex-convento della Minerva (sede del Comizio dei Veterani) alle ore 10 ant. del giorno 9 gennaio 1880;

4. Giunte le Deputazioni al Pantheon, col contegno reclamato dalla mesta circostanza, deporranno le corone e daranno luogo; le bandiere resteranno attorno alla balaustra che circonda la tomba fino a che abbiano sfilato le Deputazioni;

5. Finita la cerimonia, le Deputazioni si scioglieranno;

6. Le Società che intenderanno essere rappresentate sono pregate a far recapitare la loro adesione al Comitato, che pone la sua sede nell'ex-convento della Minerva, nell'ufficio del Comizio dei Veterani, non più tardi del giorno 5 gennaio;

7. Alle Società che avranno aderito al presente invito, per cura del Comitato, saranno inviati i biglietti di riconoscimento col rispettivo numero d'ordine nel corteggio.

Il Comitato promotore nutre fiducia che nessuna Società mancherà di farsi rappresentare al compimento di questo doveroso omaggio.

Il Comitato:

D. G. Fedeli — E. Narducci — A. Antaldi — E. Novelli — E. Romiti — C. Vighi

Il Segretario

D. A. Ascenzi.

I fatti di Campo Verano. — Continua nei giornali la polemica pei fatti di Campo Verano. La stampa ministeriale ne ha pubblicato una versione poco dissimile da quella data da noi. I giornali radicali invece affermano che la bandiera dell'*Italia irredenta* non venne spiegata e recano la testimonianza dell'on. Menotti Garibaldi, il quale dopo la colluttazione è rimasto possessore della bandiera ch'era stata sequestrata. Aggiungono pure che al ministero dell'interno era stato concertato che si potesse portare la bandiera, ma avvolta intorno all'asta, e che nella rappresentanza ufficiale intorno al feretro erano comparsi anche i rappresentanti dell'Italia irredenta senza che il governo vi avesse posto ostacolo.

Noi, se questi fatti sono veri, siamo ben lontani dallo scusare i mezzucci e le transazioni del ministero per salvare la capra e i cavoli, cioè i riguardi internazionali e il favore del partito radicale. Però, come ieri abbiamo detto, non possiamo neppure disapprovarlo, se in un dato momento ha sentito il dovere d'intervenire per impedire che la biasimevole tolleranza si mutasse in aperta approvazione. Se un torto ha il governo è di non aver fatto prima ciò che ha fatto poi. Ciò posto, a noi pare che a questo incidente non si abbia ad attribuire un'esagerata importanza. Il ministero però, negli imbarazzi stessi che ora il partito radicale cerca di suscitargli all'estero, può trovar la prova dei tristi effetti a cui conducono certe debolezze e compiacenze, dalle quali un governo autorevole dovrebbe sempre guardarsi.

Corte di Cassazione. — Sabato, 3 gennaio 1880, alle ore 12 meridiane avrà luogo nel palazzo Spada l'assemblea generale della Corte di Cassazione per la inaugurazione del nuovo anno giuridico con la lettura della relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno decorso.

Elargizione. — La Società dei commessi ha versato alla Consociazione operaia la somma di lire 101 raccolte fra i soci a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni del Po e dall'eruzione dell'Etna.

Comitato delle feste del carnevale. — Ieri sera, 29, si è riunito il Comitato promotore delle feste del carnevale.

È stato compilato ed approvato il programma delle feste, che saranno numerose e brillanti se il tempo non vorrà essere piovoso come lo scorso anno.

Alla fine della seduta è stato proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato fino da questa sera offre L. 500 alla Commissione di beneficenza ora costituita dal sindaco, per essere erogate a beneficio dei poveri, proponendosi di fare altra offerta se le condizioni del consuntivo glielo permetteranno. »

Bollettino Meteorico

dall'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

29 dicembre 1879

STAZIONI	Barometro	Termometro	Direzione del vento	Forza del vento	Stato del cielo	Stato del mare
Milano (1)	772,5	+ 1,0	W S W	—	Coperto	—
Venezia (2)	771,[illegible]	+ 1,0	W N W	2	Coperto	Calmo
Torino (3)	770,[illegible]	— 0,2	Cal.	—	Coperto	—
Genova (4)	771,[illegible]	+ 4,5	E	10	Tutto coperto	Leggerm. mosso
Pesaro (5)	774,8	+ 1,[illegible]	N	10	Sereno	Calmo
Firenze (6)	775,1	+ 4,5	E	Legg.	Coperto	—
Roma (7)	774,[illegible]	+ 8,7	N	—	Sereno	—
Foggia (8)	774,[illegible]	+ 6,1	Cal	—	Sereno	—
Napoli (9)	775,[illegible]	+ 9,1	S S E	—	Tutto coperto	Calmo
Lecce (10)	774,6	+ 7,0	N N W	10	Sereno	—
Palermo (11)	775,8	+ 10,9	N	5	Sereno	Leggerm. mosso

(1) Minimo al mattino — 6,0.
(2) Minimo al mattino — 6,[illegible]. Gelate nelle 24 ore. — Brina nella notte.
(3) Minimo al mattino — 9,1.
(4) Minimo al mattino + 5,8.
(5) Minimo al mattino — 7,0. Brina nella notte e gelate.
(6) Minimo — 6,0, massimo + 4,8.
(7) Nebbione alle 9 p. m. d'ieri. Gelate nella notte. Minimo di temp. — 2,0.
(8) Gelate nella notte.
(9) Minimo al mattino + 2,5 — Massimo fra mezzodì e le 3 pom. di + 9,8.
(10) Massimo + 9,0 minimo — 1,1.
(11) Minimo iersera + 7,5.

Osservazioni meteorologiche del di 29 dicembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 777,[illegible]

Termometro centigrado: massimo = 8,7 — minimo = — 2,0.

Umidità media del giorno: relativa = 75 — assoluta = 4,40.

---

dell'animo dai calcoli di spese maggiori e minori. Cotesto gli è appunto che gli uomini sono nati a cose diverse, secondo le loro attitudini spirituali: lo spirito più alto avrà esigenze più alte; ei non può assoggettarsi volontariamente a dei limiti; o deve infrangerli, o abbrutirsi volontariamente. Come se il guadagno fosse ogni cosa: la moneta non vale che per quello che se ne può avere; la vita non vale che per quanto avere; la vita non vale che per quanto ci offre... E del mio onore ei parla! E che ne sa, cotesto tessitore, di onore? Per lui tutto è cifra, tutto è affare! Il suo onore è l'onore di una cassa forte... Onore che mettono sulle cambiali pagabili a vista. Bell'onore cotesto! Un onore attaccato al sacco dei quattrini: s'egli è pieno, grande onore; s'egli è vuoto, disonorati. Nessuna idea di onore d'uomo. Ebbene, sì, giacchè voi stesso l'avete sempre in bocca, diciamo di onore da cavaliere.

Egli avea fatto più centinaia di passi senza avvedersene fra le quattro pareti della stanza, innanzi di riacquistare a poco a poco un po' di calma o per dir meglio per giungere ad un malumore più represso, ed al ricordo della sua condizione attuale. Ei non pensava nè a' suoi creditori nè a Ramlitz, ma alla difficoltà del momento.

Egli avea preso il conto dal tavolo e lo leggeva; importava per lui e il suo servo, oltre ad alcune spese fatte nel corso della settimana, cento e più franchi, ed egli per quanto frugasse in tutte le tasche, tutto ciò che possedeva in danaro, consisteva in due napoleoni d'oro, e due pezzi da cinque franchi: nemmeno abbastanza da pagare il conto della locanda. E quei cento scudi.... quanto ironicamente aveva egli riso in quel punto. Avea trovato la somma degna di servire di mancia a un servo. « Giovanni — aveva egli detto — troverebbe forse generoso il dono. »

E quei cento scudi quanto sarebbero stati i benvenuti! Erano abbastanza per coprire le prime spese. Ed ora giacevano inoperosi a Ragatz dove il fratello credeva tuttora ch'ei fosse. Per lettera la cosa non poteva sbrigarsi, sicchè ei doveva ritornare a Ragatz se desiderava ritirare quegli sprezzati cento scudi. E adesso abbandonare Zurigo sia pure anche per un giorno, nel momento in cui l'oste s'aspettava forse d'esser pagato prontamente.... E nondimeno bisognava farlo! Giovanni nol poteva inviare senza avergli fatto fare la procura. Accoglieva e respingeva cento idee diverse e frattanto gli balenava sempre un nuovo impeto di collera e d'orgoglio.

— Ah, bah! ei si deve tenere anche quella elemosina! Io non farei che insudiciarmi le mani con essa! Ebbene, sì! Una buona palla mette fine a ogni cosa e sarà la migliore risposta a quel sacco di quattrini senza cuore! Ei potrà poi badare a levarsi l'impronta di Caino sul fronte. La sua coscienza gli griderà: « fratricida! »

Da più settimane egli avea sospirato sempre più ardentemente una risposta quanto più il danaro s'andava consumando. Ed ora gli era ricusato e ciò in un momento in cui, secondo la sua opinione, sarebbe bastato un piccolo aiuto a metterlo in istato di tirare innanzi finchè giungessero da Paolina favorevoli notizie; finchè egli otterrebbe in uno alla soddisfazione dei voti del suo cuore il modo di riordinare le sue disordinate sostanze.

Quali grandiosi progetti formava su questo particolare la sua traviata fantasia!

Ei si vedeva come il migliore e il più felice tra i padri di famiglia, come un possidente patriarcalmente soddisfatto nell'amministrazione de' suoi beni. È ben vero che tali immagini variavano a seconda della disposizione; ei si vedea pure in isplendidi *salons* al fianco della sua ammirata sposa, corteggiato dalle più alte sommità del bel mondo, offrendo, colle sue splendide feste, il centro a cui tutto si riuniva. Sicchè si alternavano affatto diverse in lui le fantasie: ora una vita tranquilla e solitarii paesaggi, ora pompe e feste e palazzi e vita turbolenta e irrequieta.

Ugo proseguiva tuttora a sfogarsi con ironici motti e amare imprecazioni, quando udì un tenue rumore nel corridoio, poi un tenue grido di sorpresa uscire dalle labbra del tirolese che, appunto a guisa del cameriere di un gran signore, sedeva davanti all'uscio, il quale un istante appresso fu aperto in fretta.

Entrò una donna, avvolta in un fitto velo; ma quell'alta e svelta figura non lasciò Ugo un istante in dubbio.

— Paolina! — egli esclamò, incatenato al suo posto e reso incapace di ogni movimento dall'eccesso della sorpresa.

La signora rigettò addietro il velo. Il bel viso era pallido e stanco, pure un tenue profondo sorriso lo animava.

— Sì, Ugo, sono io.... — diss'ella a voce sommessa e stendendogli la mano per saluto.

Ma egli si precipitò allora verso di lei.

— Paolina! anima mia! mio tutto! Mia dolce, valorosa moglie! — proruppe, cingendola con gioia quasi selvaggia tra le braccia, quasi volesse soffocarla, divorarla in quell'amplesso, e imprimendo sulle sue labbra baci di fuoco.

Ella corrispose al primo bacio, poi subì piuttosto che ricambiare le sue carezze. Dagli atti suoi non traspirava quel fuoco indomabile cui palesavano le sue lettere.

Ella si tolse al suo abbraccio, tenendo soltanto fra le proprie la mano di lui e movendo verso il canapè vi si lasciò cadere come stanca e spossata. Anche a' suoi occhi tremava una lagrima.

— Eccomi qui... disponi di me... — mormorò.

Ugo le si gettò a' piedi e la strinse di nuovo come forsennato; le sue labbra balbettavano giuramenti e promesse; delirante ei le premeva il viso nel grembo ed emetteva suoni inarticolati nell'eccesso della sua ebbrezza. Ella giunse le proprie mani sul di lui capo e v'appoggiò la fronte gelata. Allora le lagrime che le brillavano dianzi nell'occhio, luccicarono come gemme tra i ricci di lui.

— Tu sei venuta per essere finalmente del tutto mia! perchè nulla più ci divida?

— Nulla più deve dividerci — rispos'ella, appoggiandosi di nuovo all'indietro.

Nel suo sembiante si poteva scorgere quell'espressione di spossatezza tremenda che è il frutto di una gravissima lotta durata.

— Io appartengo ora del tutto a te... solo a te!

Ugo la baciò di nuovo fervidamente. Poi, e come sovvenutosi a un tratto, balzò in piedi e voleva correre all'uscio.

— Dove, Ugo? — gli diss'ella trattenendolo.

— All'uscio... Ci potrebbero sorprendere.

— Che importa?... — rispos'ella con sorriso melanconico; — lascia stare: poco monta ora se anche ci sorprendono. È bell'e finita.

— Finita?... — interrogò Ugo sorpreso; — che vuoi tu dire? È impossibile che tu non curi d'esser sorpresa qui?... Pensa alle conseguenze!

— Quali conseguenze?

— Paolina, tu parli in modo incomprensibile! Che direbbe tuo padre? Egli andrebbe fuori di sè per la collera! La tua fama...

— Te l'ho già detto: è finita... — e di nuovo un doloroso sorriso le contrasse le labbra.

— Io non ti comprendo. Parla! Che è accaduto?... — chiese Ugo sempre maggiormente sorpreso di quel fare singolare; prendendo in pari tempo affettuosamente la sua mano ei la guardava con ansietà.

— Ma nol vedi? — interrogò ella, pure sorpresa di vedere ch'ei non indovinasse, — io ho lasciato la casa... ho abbandonato mio padre.

— Ne sa nulla nessuno?

— No, fino ad ora sarà difficile.

— Bene! in tal caso nulla v'ha di perduto... — esclamò Ugo soddisfatto: — potrai forse ritornare del pari inosservata.

— Ritornare? — ripetè Paolina, il cui grand'occhio si spalancò più che mai per lo stupore.

— Ebbene, sì, figliuola; perchè mi guardi così stupefatta? Il tuo velo ti copriva la faccia in modo ch'io stesso non avrei potuto ravvisarti, qualora l'amore non me l'avesse rivelato. Tu puoi esser tranquilla. Nessuno in casa t'ha riconosciuta, neanche se di costoro taluno t'avesse prima veduta.

— No, Ugo, ciò è impossibile — rispose la fanciulla tranquillamente: — io son partita per sempre.

— Paolina!

— Ebbene! Così tu m'accogli? Oh! m'è costato una ben fiera battaglia, ma finalmente io ho preso la risoluzione.... e adesso andrà bene ogni cosa... Io sono presso a te!

(Continua)

Vento dominante. Nord.
Stato del cielo. Sereno con cirro-veli fin dopo il mezzodì, nebbia bassa la sera. Cala il barometro.

Offerte pei danneggiati dalle inondazioni NELLA SPAGNA

17ª lista.

Monsignore Canori di Roma, lire 5 — sig. Nercena, lire 1 50 — sig. Forlinesi, cent. 30 — marchese Berlinglieri, vice-console di Spagna in Cotrone, lire 20 — signor Ammaturo, vice-console id. in Salerno, lire 20 — diversi, lire 34 — sig. Caccace, vice-console di Spagna in Taranto, lire 20 — sig. Alcalà Blanquez, vice-console id. in Pizzo (Calabria), lire 20 — sig. S. Blanco, lire 5 — marchese di San Juan, lire 5 — miss Maria James Milles di Verona, lire 500 — sig. A. Calabò, id., 20 fr in oro — sig. Boccari di Roma, lire 20.

Totale	L. 667 —
Somma antecedente	» 19,051 —
Totale	L. 19,718 —

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La seconda rappresentazione degli *Ugonotti* al teatro Apollo non è andata meglio della prima, e ormai è chiaro che bisogna pensare seriamente a mutare lo spettacolo.

Ieri ci ha fatto una cortese visita il signor Stagno, al quale dispiace si sia detto aver egli alterato il testo di Meyerbeer. Noi ci teniamo onorati che a tal uopo si sia rivolto a noi anziché a vari altri giornali che gli hanno mosso il medesimo appunto. Noi siamo stati dei più miti e riservati in questo proposito, imperocchè non lo abbiamo mai accusato di *manomettere* la musica di Meyerbeer. Abbiamo soltanto lamentato alcune modificazioni che in parte furono bene accolte dal pubblico e in parte no. E gliele abbiamo anche citate nella nostra Rassegna d'ieri. Abbiamo detto che la nuova cadenza da lui introdotta nella romanza era stata applaudita quantunque (e questo è un nostro legittimo apprezzamento) a noi paresse poco opportuna. Ma ci è sembrato utile d'insistere principalmente su qualche modificazione recata al duetto del quarto atto. A noi non piace il mutamento della frase che tien dietro alla dichiarazione d'amore di Valentina, e che il signor Stagno chiude con una serie di note affrettate e alcune di queste aggiunte, poco convenienti alla situazione drammatica. Non ci piacciono nemmeno il tempo troppo largo e la lunga fermata sul *lo* nella melodia *Stringe il periglio*, e così pure alla fine del largo di quel duetto preferiremmo che fosse conservata la figurazione musicale scritta dall'autore.

Questi dirà il signor Stagno che son nèi, nè veramente noi abbiamo intenzione di muovergli un processo di lesi *Ugonotti*. Ammettiamo qualche libertà negli artisti, ma quando queste libertà non raggiungono, a ragione o a torto, il desiderato effetto, gli artisti di vaglia come il signor Stagno devono durare poca fatica a cercar l'effetto altrimenti.

Quanto alle altre osservazioni da noi fatte nulla è necessario che aggiungiamo. Valendoci del diritto di libera discussione che compete alla stampa rispetto agli artisti non meno che rispetto ai ministri, lamentammo l'abuso della mezza voce e della voce mista in un'opera che, a nostro avviso e per le sue tradizioni, richiederebbe in molti punti una maggiore e più potente emissione di voce. Così noi intendiamo l'efficacia drammatica negli *Ugonotti*, e ciò dicendo esprimiamo soltanto una nostra opinione, della quale lasciamo giudici gl'intelligenti.

— La commedia nuova per Roma di P. Ferrari, *Per vendetta*, rappresentata iersera al teatro Valle, è stata accolta con grandissimo favore e si replicherà domani. È un lavoro leggero ma pieno di grazia, e di brio, e a farlo piacere contribuì eziandio la lodevolissima esecuzione per parte delle signore Marchi e Giagnoni e dei signori Biagi e Belletti-Bon.

— Domani a sera, mercoledì, si aprirà il teatro Argentina coll'opera il *Barbiere di Siviglia*, nella quale avrà parte il celebre basso-comico Alessandro Bottero.

VARIETÀ

Lettere d'Oltremare

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dalle coste del Chili, Punta Coronel, 31 ottobre 1879.

Di brevissima sosta qui a Punta Coronel, in quel di Lota, la spiaggia più ricca del Chili per le immense miniere di carbone che scendono fino al mare, debbo appagarmi ad una corrispondenza buttata giù alla peggio, nella massima fretta, per non perdere la preziosa circostanza di un vapore che volge la prora per l'Europa. La premura onde mi affretto a segnalare le notizie, mi auguro non del tutto prive d'interesse, dell'accanita lotta combattuta nelle acque del Pacifico, valga almeno a scusare presso i lettori la forma ancor peggiore che improntata questo povero scritto, redatto proprio a vapore. Così, se non del tutto e bene, tenga almeno la parte ed alla meglio l'onorevole impegno verso l'*Opinione*.

Siamo nel Chili, a 5 ore di ferrovia dalla capitale, uniti a Santiago per il telegrafo, e naturalmente non si parla che della guerra, della battaglia di Meyillones, della grande spedizione salpata, or sono tre giorni, per attaccare i porti peruviani e sbarcarvi i combattenti di terra. La notizia di questa spedizione, che è il grande fatto del giorno, sarà al certo trasmessa alle capitali europee a via di telegrafo, ma la mia corrispondenza giungerà in una alle più recenti, perchè inviata col postale da Valparaiso all'indomani dell'accaduto.

Il combattimento di Mayillones, fatale pei peruviani che dovettero lasciare il *Huascar* in mano ai chileni, ha cangiato del tutto la posizione dei combattenti, spinta la guerra in una nuova fase, eccitato i vincitori ad imprese più ardite. Tralascio di riferirvi notizie di quel combattimento, che, successo l'8 ottobre ed appreso da me da Punta Arenas il 14, sarà già conosciuto nei suoi particolari al giungere di questa mia in Roma; ma qualche episodio meno conosciuto e più interessante, che mi venisse fatto di apprendere dagli ufficiali chileni e dai peruviani prigionieri, mi affretterò a segnalare da Valparaiso o da Santiago all'*Opinione*. I vinti son caduti da eroi ed il *Huascar* fu catturato dalle navi chilene, quando, avariato, crivellato, mezzo distrutto, aveva avuto morti, tra gli altri, il 2° ed il 1° comandante e l'eroe di questi mari, il contr'ammiraglio Miguel Grau, caduto in acqua in pezzi insieme a parte della sua torre di comando. Di lui si parla dai nemici stessi come di un eroe leggendario: certo che Grau col *Huascar* era lo spavento della squadra chilena. Tutta la stampa del Sud d'America gli ha consacrato e gli consacra ancora dei lunghi articoli, senza dubbio esagerati, ma che pure, redatti nel dolce e maestoso idioma di Cervantes ed improntati a fantastiche idee, si leggono con piacere. Colla perdita del *Huascar*, seguita a poca distanza a quella della *Independencia*, il Perù non ha più corazzate da opporre alle chilene, sì che gli amici stessi convengono che la sua squadra attiva di operazioni è scomparsa totalmente, ed il Chili trovasi padrone del Pacifico. Ma la guerra, che fino ad ora non si era combattuta che in mare, deve oramai svilupparsi in terra e condursi così a termine. I conduttori chileni, non addormentati sugli allori, hanno deciso saggiamente di approfittare della vittoria e dare un impulso più vigoroso, più decisivo alle operazioni militari combinate di terra e di mare. Questo scopo ha informato il concetto della grande spedizione.

Tre giorni or sono trenta fra velieri e bastimenti a vapore, in testa le corazzate, salpavano da Antofogasta avendo a bordo 12 mila uomini con artiglierie e provvisioni. La spedizione diresse al Nord per attaccare, a quanto sembra, Iquique ed operarvi uno sbarco, che, se riuscisse felicemente, deciderebbe dell'esito finale della guerra in favore del Chili, poichè gli eserciti peruviano e boliviano sarebbero presi alle spalle e non appoggiati al mare, ove il Perù è oramai impotente, verserebbero nella più critica posizione. Da Iquique, i chileni si spingerebbero all'attacco di Arica, Callao donde vorrebbero marciare su Lima. Piano abbastanza ardito, che però ha molta probabilità di riuscita, ora che la maggiore difficoltà, quella di un contro-attacco per parte della squadra peruviana, è del tutto eliminata. Certo che il Perù attraversa un periodo più che critico aggravato dagli interni dissensi, tanto facili a sorgere nelle Repubbliche, che rovesciano ogni tanto un presidente; interni dissensi, che limitati adesso a delle semplici dimostrazioni, potrebbero dimani svilupparsi in arrcate sommosse. La notizia della perdita del *Huascar* provocò a Callao, a Lima ed in tutto il Perù uno scoppio di ira popolare e le grida di « Abbasso Prado » non si fecero aspettare.

Dalle sventure toccate, il partito avverso alla guerra col Chili prende maggiore consistenza, e solo l'amor di patria può scongiurare il destarsi della guerra civile. D'altra parte, la soverchia libertà, le passioni sfrenate della plebe, velate col falso nome di opinione pubblica nel regime repubblicano, s'impongono al governo, ed il paese ne sconta le amare conseguenze. Ed il fatto dell'*Huascar* è lì ad attestarlo. Questo Monitor, che pure al comando dell'eroico Grau aveva reso tanti servigi al paese e tante volte si era coperto di gloria, avrebbe potuto tener testa alla squadra chilena e, appoggiato ai forti, tagliare lo sbarco alle truppe. Grau ha combattuto strenuamente per quest'idea, ma egli, mai vinto dai nemici, fu sconfitto qui dal mandatario del popolo sovrano, dal presidente della repubblica, che gl'impose di scendere al Sud, quasi Grau avesse bisogno d'essere eccitato a battersi. Se Grau non partiva, risparmiava un disastro alla patria, ma sdegnava gli spiriti bollenti, che vegg[e]no il mare dalla finestra della propria casa: si mormorava già contro di lui, l'eroe leggendario delle tante vittorie, e Grau, certo d'immolarsi, novello Curzio, partì per la morte e seppe morire. Di lui, sull'*Huascar*, non si trovò che un frammento di mascella ed un piede con poca parte della gamba. Questo particolare apprendo in questo momento da un'esatta relazione sul combattimento, che varrebbe la pena di tradurre, ed al quale lavoro mi sarei sobbarcato volontieri per l'*Opinione*, se non dovessi subito restituirla, sì che, estesissima com'è, abbia appena il tempo di leggerla a tutta velocità. Da questa rilevo pure come gli ufficiali dell'*Huascar* abbiano gittato le loro spade in mare prima di cader prigionieri, fatto perdonabile in un momento d'entusiasmo, e molto più a loro, che si erano battuti da eroi, ma che è fuori dalle cavalleresche leggi di guerra. Non si comprende come la corvetta *Union*, volta la prora al Nord, lasciasse solo il *Huascar*; a Lima e a Callao si gridava: « Morte a Garcia, il comandante di quel legno. » Il combattimento fra la corazzata chilena *Almirante Cochrane* ed il monitor corazzato peruviano *Huascar* fu il più splendido duello cavalleresco, mentre gli altri legni chileni si tennero a distanza, spettatori di quella lotta di eroi.

Ma ove la lotta si combatte con armi poco cavalleresche non è là in mare o sui campi di battaglia (finora incruenti), ma nelle colonne dei giornali. Varrebbe proprio la pena ne offrissi un saggio completo, ma non ho tempo di trascrivere i giornali, che ho a prestito e che vi manderei se trovassi a comprare: ne spedirò da Valparaiso. Ne offro qualche piccolo brano, donde i lettori potranno vedere come noi europei c'insultiamo meno peggio. La *Opinion Nacional* di Lima dice: « Il Chili rappresenta tra noi la miscela di tutte le popolazioni, che sono andate ad incrociarsi là con il galeotto spagnuolo e col nomade Araucano: quest'amalgama gli dà una fisonomia singolare, rara, propria. Non si assomiglia ad alcun altro erede dei vizi e non delle virtù di ciascuno dei suoi elementi generatori ecc. ecc. » Dice poi che tutta l'America è una nemica del Chili. La Colombia vede oggi il Chili adirato contro di lei. Venezuela ha appreso a proprie spese che il Chili è un paese egoista fino dai tempi di Bolivar. L'Equatore sa che il Chili ha trattato di smembrargli il territorio. La Repubblica Argentina guarda il Chili come un popolo ingrato, che pretende appropiarsi la sua propria eredità. Per il Paraguai e l'Uraguai i chileni sono i vili cortigiani del Brasile. Il Brasile li disdegna. Questi insulti troppo sanguinolenti e non giustificati hanno la causa relativamente attenuante di essere stati lanciati all'indomani della sconfitta di Meyillones. La *Patria* di Valparaiso li ribatte in un articolo intitolato: *El reverso de la Medalla* con ragioni di fatto, che mi sembra abbiano qualche peso.

Tutta la stampa chilena è entusiasta per la guerra, applaude ai vincitori di Meyillones ed augura splendida la vittoria alla spedizione, ove deve giudicarsi l'esercito, che adesso solamente scende al combattimento. Offre un saggio di entusiasmo della stampa. « Il Chili vincerà in terra, come ha vinto in mare sotto il glorioso vessillo, ove è scritto. *Pan! Trabajo! Libertad.* Non diremo all'esercito, avanti. Avanti è pleonasmo. Giammai il Chileno la terra propria, molto meno in territorio straniero, ha saputo retrocedere. Portate nelle vostre mani il tricolore del Chili, il tricolore Chileno, simbolo infallibile di trionfi e di vittorie! »

Leggesi dell'entusiasmo per la partenza dell'esercito: « ufficiali e soldati lanciavano in aria i loro chepy. » La tomba del comandante del *Huascar* sarà collocata nel Cerro di Santa Lucia, che è il Museo di Santiago.

Mi spiace non aver tempo di parlare dell'importanza commerciale di questi paraggi ricchissimi di miniere carbonifere, ove i bastimenti a vapore fanno frequente approdo, per rifornirsi di carbone, che possono acquistare a 17 scellini per tonnellata. Appunto per surrogare la parte del carico di carbone consumato nel passaggio dello Stretto di Megellano, è qui la regia fregata italiana *Garibaldi*, comandante Morin, proveniente da Montevideo. Riparte subito per Valparaiso per proseguire poi per il Nord verso i porti peruviani, ove lo svolgersi di qualche fatto d'armi potrà rendere necessaria la sua presenza. La *Garibaldi*, ad onta dei cattivi tempi incontrati nel Pacifico, è venuta in soli 28 giorni da Montevideo e (meno che nello Stretto di Megellano, ove è assolutamente necessaria la macchina per vincere la forte corrente) sempre alla vela, avendo percorso con i suoi bordi più di 3000 miglia da Montevideo a Punta Coronel.

VIATOR.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. marina. — L'*Italia militare* scrive:

Il 26 corrente il R. piroscafo *Garigliano* è giunto a Taranto e ne riparti il 24.

La R. corazzata *Varese* è arrivata al Pireo il 27. Lo stesso giorno il R. piroscafo *Messina* parti da Spezia e riprese la sua stazione a Livorno.

La R. corazzata *Palestro* partì da Spezia il 24.

Il cannone da 100 tonnellate. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Il cannone da cento tonnellate, costrutto a Torino, di cui già annunziammo il passaggio per Genova, è giunto ieri alla nostra stazione di piazza Brignole.

Erano ad attenderlo gli ufficiali d'artiglieria del nostro presidio, e molti degli altri Corpi.

Molta folla pure assisteva all'arrivo.

Ferrovie siciliane. — Lo *Statuto* di Palermo scrive:

Notizie particolari da persone che hanno avuto occasione di visitare parecchi punti lungo la linea Vallelunga, ci confermano che i lavori procedono con la desiderabile alacrità, essendovi impiegati da 4 a 5 mila operai; onde si spera che l'apertura della linea possa verificarsi nel mese di agosto venturo; meno però la galleria Marianopoli, la quale esige lungo tempo: messa quindi in esercizio la linea, sarà, per quel tratto impedito dalla galleria Marianopoli, stabilito un servizio di trabalzo.

Beneficenza. — L'*Unità Cattolica* pubblica la seguente lettera del canonico David Gelli:

Piacenza, 27 dicembre 1879.

Favorisca stampare nel suo pregiatissimo giornale che il vescovo di Piacenza distribuisce ogni giorno non 1000, come asserì il deputato Savini, ma bensì 2000 minestre a 2600 poveri di tutte le parrocchie della città. Si assicura da persona bene informata che abbia venduto il calice d'oro che ebbe in dono dal Papa Pio IX, per trovar i mezzi per poter far fronte alla ingente spesa per una carità così splendida, che dovrà proseguire fino al marzo.

La Società agraria di Lombardia. — Leggiamo nel *Secolo*:

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale della Società agraria di Lombardia. Il presidente, ingegnere sig. Bonzanini, rese conto dell'operato della Direzione. Fu approvato poscia il preventivo pel 1880. Nel chiudere l'adunanza si approvò il seguente voto.

« Noi facciamo voti perchè anco al nostro contado penetri l'eco della carità cittadina ed i proprietari delle nostre terre vogliano accorrere in aiuto anco degli operai del campo: essi, nel soddisfare ad un imperioso dovere verso l'umanità sofferente, rafforzeranno nel lavoro molte braccia operose, che opportunamente sorrette, concorreranno ad alleviare le sofferenze dell'oggi ed apparecchieranno per la vegnente campagna un meno incerto e men fosco indomani. »

Una sentinella aggredita. — Leggiamo nell'*Avvisatore* di Alessandria:

Lunedì verso le ore 10 antimeridiane un individuo in buona età e di un fisico abbastanza robusto ad un tratto afferrava alle reni ed alle spalle la sentinella del quartiere di S. Stefano.

La sentinella, a tale sorpresa, rimase come istupidita; accorsero tosto alcuni artiglieri e la liberarono facilmente dalla stretta di quell'uomo. Non aveva armi, era solo possessore di un piccolo coltello che gli fu trovato nelle tasche. Non si potè comprendere da quali intenzioni fu mosso a quell'atto che lo mandò così a passare le feste e probabilmente l'inverno nelle carceri civili.

Si disse che scientemente avesse operato in quel modo per farsi mantenere in prigione sino alla primavera colla speranza di poter poscia trovare da lavorare, mentre attualmente non era riuscito ad averne.

Disordini a Livorno. — La *Gazzetta d'Italia* ha da Livorno, 29, il seguente dispaccio:

Al funerale del maggiore garibaldino Iacopo Sgarallino sono intervenute le rappresentanze delle Associazioni di Pisa e Lucca.

Alla stazione, sul punto di partire, quei rappresentanti hanno innalzato delle grida sediziose, in seguito a che, quattordici fra essi sono stati arrestati.

La città si occupa vivamente di cotesti fatti.

Morta bruciata. — La *Patria* di Bologna scrive:

Nel Convitto Sorbi, in via delle Moline, ieri una ragazza di 19 anni nata cieca, essendo sola in casa, le si appiccò avventuratamente il fuoco alle vesti. Le ustioni riportate furono talmente gravi che riescirono vani i soccorsi dell'arte medica e dopo alcune ore cessava di vivere.

Figlio snaturato. — La *Gazzetta di Saluzzo* ha da Villanovetta:

Nel pomeriggio del 25 corrente i due compagni M. Gio. Battista e G. Domenico, entrambi già noti alla questura, celebrarono insieme il S. Natale con un pranzo in casa del primo, e deciderono quindi di portarsi a Costigliole a terminarvi la giornata. Senonchè volendo l'M. essere accompagnato dalla giovine sua sorella Maria, e non volendo il suo padre a ciò accondiscendere, ne nacque un diverbio che finì con una scena di sangue. Lo snaturato M., appena il padre ordinò alla sua figlia di non seguirlo, gli s'avventò contro e dicendo: « Arrivi a proposito, voglio finirti », lo colpì replicate volte al capo con un coltello, facendogli varie ferite.

Interpostosi per sedare la rissa qualcuno dei presenti, dovette presto fuggire per evitare maggiori disgrazie. L'M. furibondo minacciava tutti di morte ed accompagnava ancora il padre a sassate per un buon tratto di strada, dandosi poscia alla fuga per le campagne.

Il suo compagno fu nella sera stessa arrestato ed il feritore è tuttora latitante.

Fortunatamente le ferite del padre dell'M. non sono tanto gravi e già esso è in via di guarigione.

Incendio ad Imola. — Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

Veniamo informati che stanotte ad Imola si è sviluppato un grosso incendio. Un telegramma di quel prefetto al nostro, col quale si chiedevano soccorsi a Bologna, aveva fatto temere che l'incendio avesse assunto proporzioni allarmanti; ma un telegramma successivo dello stesso prefetto avvertiva che il fuoco era stato circoscritto, domato e che per conseguenza non occorrevano più i soccorsi richiesti.

Provvedimenti utili al commercio internazionale. — Scrivono da Montevideo, 24 novembre, alla *Gazzetta di Genova*:

Il governo di questa repubblica desiderando completare le disposizioni adottate anteriormente nel senso di favorire il commercio e la navigazione, ha stabilito di ribassare, fin dal 1° di questo mese, i diritti marittimi, cominciando dal sopprimere totalmente l'imposta del faro della Colonia e riducendo in parte quella del Banco Inglese e della punta dell'Est.

D'ora in avanti i fari di *José Ignacio*, *Punta Brava*, *Baia de la Panela*, quello dell'isola del *Farallon*, i quali percepivano centesimi 7 per ogni tonnellata, riscuoteranno solamente 6 centesimi di piastra uruguaiana. I fari del Banco Inglese e quello della Punta dell'Est, che incassano il primo 1 centesimo ed il secondo 2 centesimi, riceveranno fra tutti e due mezzo centesimo. Il faro di *Polonio* (Castillos), che nell'anno prossimo doveva cominciare a percepire 2 centesimi e mezzo, ne prenderà solamente due. In quanto alla *tassa di vallizamiento*, per la quale i legni di oltremare pagavano 7 centesimi, d'ora in poi pagheranno 3 centesimi e mezzo; i vapori 1 centesimo e mezzo; i legni di cabotaggio nazionale 1 centesimo, e quelli di provenienza Argentina due e mezzo.

Inoltre il governo ha ridotto di un 50 per cento la tassa denominata di *Arqueo* (stazzatura), quella denominata *Derechos de Escribania* (diritti notarili) ed il valore della carta bollata necessaria per i manifesti della carica e discarica permessi per scaricare, ecc.

Notizie meteorologiche. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 28 dicembre:

Il tempo regnerà variabile dal 27 dicembre al 2 gennaio nelle isole Britanniche, sulle coste della Norvegia e sulle coste settentrionali della Francia. Nevo e nevischio alternati con breve periodo di bel tempo. I primi tre giorni di gennaio saranno freddissimi.

Cenni necrologici. — I giornali di Genova annunziano la morte del Nestore dei pittori genovesi, cav. Matteo Picasso. Aveva 80 anni e dipinse fino alla vigilia della sua morte.

— Ci scrivono da Turi:

Il giorno 21 del cadente mese, moriva in Turi (provincia di Bari) il signor Domenico Cozzolongo in età poco più di cinquant'anni. Amò sempre sinceramente la libertà e fu tra i più caldi propugnatori delle nostre istituzioni. Tenne cariche importanti nel suo paese, e si deve a lui l'istituzione e il fiorire dell'Asilo d'infanzia che egli volle s'intitolasse da Giuseppe Del Re, illustre suo concittadino. Amò quei bimbi da padre e ne accrebbe le rendite con risparmi e largizioni che impetrò ed ottenne largamente dalla carità cittadina. Ricco di censo, se fe' a promuovere la manifattura dei vini, pei quali meritò la medaglia d'argento in una delle Esposizioni enologiche a Roma. Ebbe malferma salute, ma una volontà energica che la vinceva sulla indebolita forza fisica.

Ora il paese piange la sua morte insieme alla sua diletta consorte e ai suoi inconsolabili figliuoli, ai quali ci è dolce mandar questo ricordo affettuoso.

G. O.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre contiene:

1. R. decreto 14 dicembre, che regola il numero degli addetti onorari nelle Legazioni.

NOTIZIE ULTIME

Il generale Cialdini

Si conferma che il generale Cialdini è ritornato a Parigi unicamente per presentare al presidente della repubblica le sue lettere di richiamo. I giornali francesi fanno vive premure al nostro governo affinchè non indugi a nominargli un successore.

Elezioni politiche

Votazione del 28 dicembre 1879.

Chieti. — Inscritti 1180, votanti 811. Mezzanotte cav. Camillo voti 323, Lanciano cav. Raffaele 267, Pierantoni cav. Adelchi 211, nulli o dispersi 10. Ballottaggio fra i due primi.

Le Casse di risparmio postali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

L'interesse da corrispondersi per l'anno 1880 sulle somme depositate nelle Casse di risparmio postali è mantenuto nel saggio, già determinato per l'anno 1879, del 3 50 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile, corrispondente a lire 4,0514 per cento al lordo.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Roma addì 29 dicembre 1879.

Il ministro
A. MAGLIANI.

I proventi delle Cancellerie giudiziarie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle Cancellerie giudiziarie del Regno durante i primi nove mesi del 1879.

Eccone le cifre sommarie, paragonate con quelle dei corrispondenti mesi dell'anno 1878:

	Diritti devoluti all'Erario	Diritti devoluti alle Cancellerie
Anno 1879 . .	4586866 08	3619880 33
Id. 1878 . .	4491541 92	3589305 27
Differenza in	+ 95324 16	+ 30294 06

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 30. — Stamane è stato distribuito ai consiglieri municipali il bilancio comunale pel 1880.

Il passivo ascende a L. 30,486,884.

L'attivo è di L. 24,286,884.

Il disavanzo è dunque di L. 6,200,000.

Il Consiglio comunale occupasi ora di rinviare all'aprile l'attuazione della nuova tariffa per il grano, le paste, le farine, in considerazione della crisi annonaria. Questa è la causa delle dimissioni presentate dall'assessore di quel ramo, Cacace, essendo egli d'opinione che il Municipio di Napoli non possa, per le sue condizioni finanziarie, rinunziare a quell'entrata nei mesi di gennaio, febbraio e marzo.

Il sindaco ha riferito al Consiglio le sovraccennate dimissioni dell'assessore Cacace, ma ignorasi quali decisioni siano state prese, essendo la seduta a porte chiuse.

Ci scrivono da Napoli, in data di ieri, 29 dicembre:

Il nuovo anno giuridico sarà inaugurato il giorno 5 alla Corte di Cassazione, il giorno 7 alla Corte d'Appello, il giorno 8 al Tribunale. Le relazioni saranno lette presso le rispettive Magistrature dal commendatore Conforti, dal comm. Borgnini e dal cav. Abatemarco.

La tornata dell'Associazione costituzionale è stata differita al giorno 6 gennaio. Il luogo della riunione non è ancora fissato.

La Commissione del carnevale ha ieri deliberato tre spettacoli pubblici, cioè un gran carro-teatro che dovrà girare pei quartieri di Pendino, Mercato e Porto, e sul quale personaggi comici dovranno, via facendo e per le principali piazze, dare delle rappresentazioni. Gli altri due spettacoli sono la pesca umoristica a premi e un ballo pubblico in piazza Dante.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Losanna, 29. — Gli operai che lavorano nella galleria nord del Gottardo sentono distintamente le detonazioni delle mine nella galleria sud. Restano ancora da perforarsi 400 metri.

Gibilterra, 28. — È arrivato e prosegue per Marsiglia e Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Cadice, 28. — Proveniente da Genova e Barcellona, è arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Massa, 29. — La Scupcina confermò i trattati di commercio provvisori conchiusi coll'Inghilterra, l'Italia, la Russia, la Svizzera ed il Belgio, dei quali fu approvata la proroga fino alla conchiusione dei trattati definitivi.

La Scupcina autorizzò pure il governo a conchiudere trattati con gli altri Stati, sulla base della reciprocità.

Berlino, 29. — Il trattato di commercio fra la Germania ed il Belgio fu prorogato fino al 30 giugno 1880, eccettuati gli articoli che contengono le tariffe, le quali, cominciando dal 1° gennaio 1880, sono poste fuori di vigore.

Boston, 28. — È scoppiato un grande incendio a Devonshire. Molti magazzini rimasero distrutti. Le perdite sono calcolate a due milioni e mezzo di dollari, che sono coperte dalla Società di assicurazione.

Costantinopoli, 29. — A proposito della vertenza del missionario Koeller, l'incaricato d'affari di Germania ricevette l'ordine di appoggiare la domanda dell'ambasciatore inglese, essendo il missionario suddito tedesco.

Il sultano riceverà oggi l'ambasciatore Layard ed è probabile che la vertenza abbia un pronto scioglimento.

Madrid, 29. — Il maresciallo Zabala è morto improvvisamente.

Si ha da Cuba che Peralta ed altri due capi fecero le loro sottomissioni e che si attende la resa del colonnello Pepis.

Parigi, 29. — Furono nominati sottosegretari di Stato Constans all'interno, Martin Feuillee alla giustizia, Sadicarnot ai lavori pubblici, Girard al commercio, Turquet alle belle arti e Wilson alle finanze.

Londra, 29. — Secondo le ultime notizie giunte da Dundee, il numero delle vittime sul Tay ascenderebbe solo a circa 80. Nessuno rimase salvo.

In occasione del 70° anniversario della sua nascita, Gladstone ricevette numerose congratulazioni.

Egli, ricevendo una Deputazione di Liverpool, pronunziò un discorso nel quale attaccò vivamente la politica del governo.

Costantinopoli, 29. — La seduta della Commissione turco-greca fu rinviata a mercoledì.

Londra, 30. — Il conte Menabrea partì ieri per l'Italia.

Berlino, 30. — La *National Zeitung* annunzia che lo czar propose che il granduca ereditario assuma la direzione degli affari interni, riservando per sè la direzione degli affari esteri, volendo mantenere le relazioni amichevoli colla Germania. Il granduca respinse questa proposta.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	29	30
Rendita Italiana 5 0/0 .	89 65	89 62 1/2
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi.	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1325 —	1310 —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	— —	588 75
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane . .	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

BORSA DI ROMA

30 dicembre (ore 2 1/4 pom.)

In seguito al leggiero ribasso sulla nostra Rendita verificatosi ieri sera a Parigi questa perdette oggi da noi circa 20 centesimi, facendo 91 75 a 91 80 per liquidazione; chiude però più ferma 91 82 1/2 danaro. Il riporto per fine prossimo si aggirava su 35 centesimi.

Più deboli le Azioni della Banca Romana 1310 danaro, 1320 lettera.

Le Generali furono trattate da 587 a 588 per liquidazione, e a 590 fine gennaio.

Inattivo il resto.

Poco variati i Cambi.

Francia 3 mesi 111 62.

Id. Chèques 112 50.

Londra 3 mesi 28 17.

Oro 22 50.

Firenze	29	30
Rendita italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 51 c	22 52 c
Londra 3 mesi	28 22 »	28 17 »
Francia a vista	112 30 »	112 50 ch.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	423 — »	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	948 — fm	935 — fm
Azioni Fondiaria	— —	— —
Osservazioni	29	30
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	92 05 fm	91 80 fm

Parigi (ore 3,8 p.)	29	30
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 07	83 95
» » »	81 32	81 12
» » 5 0/0 . . .	114 90	115 —
Rendita italiana 5 0/0 . .	81 65	81 60
Ferrovie lombardo-venete	175 —	177 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	266 —	266 —
Ferrovie romane, azioni	123 —	121 —
Obbligazioni lombarde .	250 —	250 —
Obbligazioni romane . . .	300 —	315 —
Londra a vista	25 23 1/2	25 23 1/2
Cambio sull'Italia	11 1/2	11 1/2
Consolidato inglese . . .	97 9/16	97 1/2

Vienna	27	29
Mobiliare	293 70	291 —
Lombarde	83 25	82 50
Banca anglo-austriaca .	143 50	142 —
Austriache	275 50	274 —
Banca nazionale	838 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 30 1/2
Argento	100 —	100
Cambio sopra Parigi . .	46 30	46 30
Cambio sopra Londra . .	116 90	116 85
Rendita austriaca	70 50	70 00
» » in carta	69 15	69 05
Union-Bank	90 75	90 —
Rendita austr. nuova (oro)	81 40	81 30

Berlino	27	29
Mobiliare	508 50	505 50
Austriache	478 50	471 —
Lombarde	144 50	140 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 23 1/2	20 23 1/2
Rendita italiana	79 30	79 30 (*)

(*) Per gennaio.

Londra	27		29	
Cons. inglese .	97 5/8 a	— —	97 9/16	— —
Rendita ital. .	80 5/8 a	— —	80 7/8 a	— —
Spagnuolo . .	15 5/8 a	— —	15 5/8 a	— —
Turco	9 7/8 a	— —	10 — a	— —
Egiz. nuovo .	53 1/8 a	53 1/4	55 1/4 a	— —
Ottomano (71)	61 1/2 a	— —	63 1/2 a	— —
Argento fino .	52 3/8 a	— —	52 3/8 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi **30** — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA', Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutezione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA, e distinti in tre gruppi.

ACCIAIO vecchio in pezzi piccoli, in guide e ritagli di guide	Chilogr.	20,500 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, in guide e ritagli di guide	»	1,232,500 »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti, in cuscinetti, modelli diversi	»	70,000 »
FERRO e ACCIAIO in tornitura e limatura. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **17 gennaio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 19 successivo alle ore 2 pom.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 25 dicembre 1879.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.